Editoria

Premio Calvino

Quelli che non hanno vinto

di Mario Marchetti

Sui 241 i testi ricevuti quest'anno dal Premio, i finalisti della XXI edizione sono stati 11 (8 del Nord, 2 del Centro, 1 del Sud) e, diversamente dal solito, vi prevalgono gli uomini (8 su 11). Caratteristica che si conferma del Premio è che accanto ad autori giovani e giovanissimi (la calabrese Angela Bubba ha appena diciannove anni) compaiono, tra i finalisti, anche degli "anziani" (tra cui un brillante e coinvolgente triestino del 1928, Igor Argamante). Quest'anno, i temi affrontati da romanzi e racconti sono, in prevalenza, di lata ispirazione politico-sociale, spesso in chiave postmoderna: un mondo dai tratti allucinati abitato da fantasmi dei movimenti di contestazione che si coniuga con l'universo coattamente performativo della nuova economia e con quello liquido della precarietà generalizzata, in cui vigono i nuovi valori del successo, della prestazione, del sesso non sentimentale e delle sostanze psicoattive. Non mancano gli intrighi politici e la corruzione "italiana". Qualche volta lo stile è più lieve, ironico, qualche altra più angoscioso. Accanto a questo nucleo portante (che, del resto, è uno specchio di quanto si ritrova nella letteratura edita più recente), compare un accattivante testo di genere spionistico, già pronto per la pubblicazione, *KGB.it* di Luca Serra (un intrigo paradossale in cui sono coinvolti ex agenti, inevitabilmente in sonno, del vecchio Kgb), un originale giallo di storia dell'arte, *Una poca cosa* di Gabriella Repaci, che ripercorre, con competenza e finezza, le tracce della *Leda* scomparsa di Michelangelo (tema su cui nel 2007 è stata organizzata un mostra a Palazzo Bricherasio), un ventaglio di racconti di straordinaria forza, *Gerico 1941. Storie di ghetto e dintorni*, che ricostruisce storie di ebrei lituani schiacciati, dopo il patto Molotov-Ribbentrop del 1939, tra nazisti, sovietici e antisemiti baltici (l'autore è, appunto, il citato Argamante di origine russo-lituana), e, infine, due raccolte di racconti di "memoria Italia", che dipingono, uno, *Cronache dalla valle* di Antonio Bortoluzzi, segnalato dalla giuria, con linguaggio nitido, il mondo valligiano veneto di un passato recente e, l'altro, *Le pietre parlanti* di Angela Bubba, l'eterno Sud di paese (ormai in via di estinzione). I racconti – di memoria? di fantasia? – di questa giovanissima scrittrice crotonese che miracolosamente sembra già possedere un proprio stile originale, barocheggiante, fatto di un sapiente impasto tra lingua colta e lingua popolare-dialettale, sono spaesanti (un po' all'Alvaro del mito meridionale). Come si vede, un quadro ampio e variegato, e, crediamo, interessante. Ma scendiamo più nei particolari.

Con *Caldi, vuoti e veloci*, romanzo tecnologico, postmoderno, del quarantenne Gianni Garamanti, siamo nel mondo della New Economy, i cui poco puliti segreti e i cui micidiali meccanismi sono emersi con il caso Enron, dichiarato ispiratore dell'opera. Gli individui non hanno più passato, non hanno più psicologie, hanno solo comportamenti e proiezioni sul presente immediato. Comportamenti, ovviamente, anfetaminici e basati esclusivamente sul principio di prestazione. Hanno anche corpi, ovviamente perfezionati, lisci e muscolosi, pronti a un consumo di sesso "caldo, vuoto e veloce".

Gli oggetti sono dei logo, sono dei nomi propri, dei simboli potenti, delle firme. Di qui anche l'uso straripante della terminologia anglosassone, per i territori, soprattutto, della finanza e del web. Il protagonista, una sorta di superuomo della nuova era, un manager-guru della New Economy, usa come carburanti sesso e cocaina. Ma c'è un inconscio che opera, producendo in lui una deriva schizofrenica. Il suo io, ma anche il suo corpo, si divide emanando personaggi-ologrammi che paiono dotati di vita propria. L'opera è interessante e innovativa. Percorre sentieri insoliti per la nostra narrativa.

Con *Il male è chiaro* di Pier Paolo Fiorini, classe 1970, perveniamo a un'atmosfera che può rammentare *Il memoriale* di Volponi. Atmosfera cupa (in una grigia Roma antituristica), depressiva, di totale alienazione, non più del (si dice scomparso) lavoro operaio, ma del lavoro giuridico universitario e professionale. Il protagonista, che non ha, o non vede, vie d'uscita, è una sorta di uomo dell'odierno sottosuolo, che soffoca ogni passione in sé, nel rancore di non fare parte delle nuove caste, che peraltro ha in totale dispregio. Dicotomia insuperabile. Testo di inusuale forza e compattezza. Speriamo che qualche editore raccolga la sfida di pubblicarlo.

L'onirico *I sogni in fuga* di Claudio Garavini, non pienamente risolto, è però di sicura suggestione. La vicenda romanzesca (la fuga desolata e senza meta di un leader dei movimenti degli anni sessanta-settanta, un leader tuttavia renitente a tale ruolo, e che non a caso si chiama Sebastiano, con allusione martirologica), non sempre chiara nei suoi contorni è, direi, di servizio rispetto all'atmosfera cupa, notturna, tra corsie d'ospedale, tronchi ferroviari morti, capannoni industriali dismessi, freddi container di merci misteriose, *banlieue* dai contorni indeterminati, barboni, squatter, lavoratori senza diritti. Un'atmosfera che si fa storia, senza precisi riferimenti geografici, cronologici o evenemenziali, con scarti sotto traccia verso i treni piombati che portavano ad Auschwitz e alla fortezza Europa.

Con *Sottochiave* di Emanuela Fontana e *Harry Potter non esiste* di Marco Prato, il tono si fa più lieve, ma solo in apparenza. Fontana, con intrepida sicurezza, lingua scorrevole e taglio da nuovo femminismo (donna/uomo: ma che differenza c'è?), affronta una vicenda politico-esistenziale campita su Roma. Una giovane donna, fotografa di talento, pulita e onesta *malgré tout*, sbarca a Roma. Frequenta in posizione equivoca il mondo dei potenti, da cui è affascinata. Anche lei è un "soggetto personale", in versione *gender*. Anche lei vuole produrre il suo sé, anche lei si scontra con l'opaca fattualità. Anche qui, come in *Caldi, vuoti e veloci*, sia pure in maniera più sottolineata, c'è un finale dal tocco edificante. Peraltro perdonabile. Prato, per parte sua, ci offre una serie di racconti freschi e deliziosi, di ispirazione omogenea, scritti con agile incisività e fulminante umorismo, talvolta grottesco. Adolescenziale è l'universo descritto, come adolescenziali sono i riferimenti culturali, metaforici e linguistici. Ma senza parere, senza supponenza, in questi racconti che sono flash di situazioni quotidiane, tipiche della nuova pervasiva *middle class*, si toccano aspetti cruciali del nostro mondo, dei rapporti antropologici e dei feticci odierni: dalle madri o, in generale, i parenti iperprotettivi al culto dell'automobile, dall'ecologismo di maniera al consumismo sbracato, dal miraggio della perfezione corporea all'intrusiva e disturbante presenza dei corpi anziani, dal rumore di fondo televisivo alla *mala educación* di adulti e bambini, dalla bulimica ricerca della ragazza, al lavoro precario. Il protagonista dei racconti è certamente il classico sfigato, ma Prato sa ricavarne modulazioni nuove e, senza sfoggio, graffianti. E non dimentichiamo il piacere della risata che sovente riesce a suscitare. ■

Appunti

di Federico Novaro

Ancora nuove collane per Mondadori: "Mondadori DOC", vicina graficamente a "Mondadori Arte", in una veste sobria e compatta ospita dizionari, enciclopedie, repertori di vario genere, dall'*Enciclopedia delle piante da giardino* al *Dizionario del Corano*; due nuove sezioni per gli "Oscar": con una grafica che li fa somigliare agli "ET" Einaudi nascono gli "Oscar Contemporanea", prezzo spesso sotto i 10 euro (eccetto *Giochi sacri* di Vikram Chandra: 14 euro, ma per 1.179 pagine), titoli anche in contemporanea con ristampe degli stessi nelle vesti originali: fra i primi, *Della bellezza* di Zadie Smith, *La madre che mi manca* di Joyce Carol Oates; "Oscar Argomenti" ospita invece riproposte di testi molto legati all'attualità politica e economica italiana: *La rana cinese* di Riccardo Illy, *I nullafacenti* di Pietro Ichino.

Con un lieve mutamento grafico la nuova sezione "Mappe" riafferma, affiancandosi alla principale che ospita saggi più settoriali, la vocazione enciclopedica che è alle origini della "PBE", la "Piccola Biblioteca Einaudi" iniziata nel 1960. *Il primo libro di antropologia* di Marco Aime; *Sigmund Freud* di René Major e Chantal Talagrand, fra le prime uscite.

Mario Rigoni Stern, Hermann Heidegger. Ritorno sul fronte, a cura di Giulio Milani, apre la nuova collana "Margini a fuoco", di Transeuropà, che ha intrapreso una radicale ristrutturazione del proprio catalogo, puntando su collane di progetto, molto legate ai nomi e alle personalità di chi le dirige, in questo caso Marco Revelli e Marco Rovelli. (transeuropalibri.it).

Lentamente, le case editrici italiane dedicano attenzione ai propri siti, che spesso rimangono delle semplici evoluzioni delle plaquette pubblicitarie, difficili da consultare e legati alla comunicazione cartacea, lontani dallo sfruttare pienamente le potenzialità che la rete offre loro. Derive&Approdi tenta una strada nuova, al sito-vetrina, versione on line del catalogo, affianca *il giornale*, ogni giorno un editoriale, un articolo ogni due giorni, un dossier alla settimana, testi che, con lo sguardo alle cronache dell'oggi, tengono sullo sfondo i libri pubblicati dalla casa editrice, dandone i rimandi, senza farne l'oggetto. Questo porta a due risultati: da una parte rivitalizza il catalogo, collegandolo con l'attualità, dall'altra crea un'abitudine alla frequentazione del sito, una fidelizzazione e la possibile creazione di una community, e dunque, e i risultati sembrano confermarlo, a un aumento delle vendite. (derive&approdi.org)

"E una collezione di libri che si propongono di uscire dal purgatorio infinito delle memorie indeterminate, per accendere qualche piccola candela che illumini questa terra di nessuno così vicina e impervia, il nostro passato prossimo. Una collana di piccole grandi storie senza morale, ma possibilmente piene di passione": così Luca Telese presenta sul sito a essa dedicato (leradici.net) la nuova collana "Le radici del presente" da Sperling & Kupfer, un grande sforzo paratestuale fatto di riferimenti a una comunicazione popolare, una grafica che si rifà a "L'Occhio" e alla "Domenica del Corriere", ai fumetti anni settanta, alla controinformazione.

Duecento illustrazioni a colori per riprodurre tutte le copertine che Ferec Pintér (Alassio 1931 - Milano 2008), straordinario illustratore italo-ungherese, fece per i Maigret della Mondadori. Curato da Santo Alligo, *Tutti i Maigret di Pintér* esce da Little Nemo, una festa per gli occhi, occasione di nostalgia per più generazioni, un esempio molto interessante di continuità e coerenza editoriale.

Adelphi traduce, in "La biblioteca minima", *Il mio editore*: Jean Echenoz celebra Jérôme Lindon, direttore delle Editions de Minuit.

DIREZIONE
Mimmo Candito (direttore)
Mariolina Bertini (vicedirettore)
Aldo Fasolo (vicedirettore)
direttore@lindice.191.it

REDAZIONE
Monica Bardi, Daniela Innocenti, Elide La Rosa, Tiziana Magone, Giuliana Olivero, Camilla Valletti
redazione@lindice.com
ufficiostampa@lindice.net

COMITATO EDITORIALE
Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco, Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Beccaria, Cristina Bianchetti, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Enrico Castelnuovo, Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglion, Anna Chiarloni, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Alberto Conte, Sara Cortellazzo, Piero Cresto-Dina, Lidia De Federicis, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Michela di Macco, Giovanni Filoramo, Delia Frigessi, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Claudio Gorlier, Davide Lovisolo, Danilo Manera, Diego Marconi, Franco Marenco, Gian Giacomo Migone, Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Luca Rastello, Tullio Regge, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Gianni Rondolino, Franco Rositi, Lino Sau, Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Mario Tozzi, Gian Luigi Vaccarino, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

EDITRICE
L'Indice Scarl
Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 17/10/1984

PRESIDENTE
Gian Giacomo Migone

CONSIGLIERE
Gian Luigi Vaccarino

DIRETTORE RESPONSABILE
Sara Cortellazzo

REDAZIONE
via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934, fax 6699082

UFFICIO ABBONAMENTI
tel. 011-6689823 (orario 9-13).
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO PUBBLICITÀ
Alessandra Gerbo
pubblicita.indice@gmail.com

PUBBLICITÀ CASE EDITRICI
Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

DISTRIBUZIONE
So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18, 20092 Cinisello (Mi)
tel. 02-660301
Joo Distribuzione, via Argelati 35, 20143 Milano
tel. 02-8375671

VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA
la fotocomposizione,
via San Pio V 15, 10125 Torino

STAMPA
presso So.Gra.Ro. (via Pettinengo 39, 00159 Roma) il 28 maggio 2008

RITRATTI
Tullio Pericoli

DISEGNI
Franco Matticchio

STRUMENTI
a cura di Lidia De Federicis, Diego Marconi, Camilla Valletti

EFFETTO FILM
a cura di Sara Cortellazzo e Gianni Rondolino con la collaborazione di Dario Tomasi

MENTE LOCALE
a cura di Elide La Rosa e Giuseppe Sergi